

Il piano

Roma senza diesel dal 2024

La sindaca Raggi promette “Centro storico off limits”

La Capitale segue l'esempio tedesco. Annuncio della prima cittadina al ritorno dal Messico: i cambiamenti climatici impongono scelte rapide

BARBARA ARDÙ, ROMA

Virginia Raggi, lontana da una Roma imbiancata dalla neve che per una volta appare tranquilla e pulita (buche e sporczia coperti dal manto bianco), annuncia che dal 2024 le auto alimentate a diesel verranno bandite dal centro della città eterna. Lo fa dal Messico. È lì per una conferenza sui cambiamenti climatici. Sale sul palco un po' affannata, c'è una «snow storm», una tempesta di neve in Italia, dice, spiegando perché è già in partenza. Poi l'annuncio e l'aereo che la riporta a Roma.

La notizia arriva via social, dal video che la sindaca pubblica sulla sua pagina Facebook. E lo fa in un orario non molto lontano da un'altra notizia che arriva dalla Germania. La Corte federale di Lipsia ha stabilito ieri che Stoccarda e Duesseldorf hanno il diritto di imporre lo stop alle auto diesel più inquinanti, senza bisogno di una legislazione nazionale. Era quello che avevano chiesto i

giudici amministrativi delle due città. Un via libera, che apre la strada ad altre città tedesche. E che farà storia perché già oggi molte amministrazioni cittadine europee per diminuire l'inquinamento bloccano la circolazione delle auto più inquinanti, diesel comprese e ci infilano dentro anche le più moderne, in teoria più “pulite”. E sì perché l'Organizzazione mondiale della Sanità ha stabilito che la combustione creata dal diesel crea quelle polveri sottili che sono causa di tumori. Blocchi amministrativi già decisi anche a Torino e Roma.

Ma la sentenza di Lipsia, letta in controluce, appare anche come un monito alle case automobilistiche mondiali perché abbandonino queste produzioni. E che arriva da una terra, la Germania, dove il carburante sotto accusa ricorda lo scandalo dieseldgate, costato alla Volkswagen miliardi di dollari in risarcimenti in giro per il mondo e una perdita di credibilità. I numeri delle auto diesel in circolazione sono ancora altissimi. In Italia più della metà dei veicoli, percentuale che scende al

47% in Francia e precipita al 34% in Germania.

La decisione della sindaca Virginia Raggi dunque coglie il segno dei tempi. Eppure lascia tutti un po' sorpresi in Italia. Per i tempi, perché il 2024 è lontano. Vicine sono le elezioni. Tant'è che mentre Luigi Di Maio esulta, Giovanni Zannola (Pd), lo etichetta come «spot a uso e consumo della propaganda grillina». Stupisce anche la forma. «I post sui social non hanno alcun valore», precisa Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dei Verdi e tra i promotori della Lista Insieme. Critiche arrivano anche sui contenuti. Perché riguarda solo «le auto private» e non tiene conto «dei bus della capitale. Quasi 1.500 sui 2.000 circolanti a Roma marciano a diesel. Solo 378 sono alimentati a metano», ricordano sempre dal Pd. Eppure la Raggi anticipa il declino del diesel e percorre il solco già tracciato da altre amministrazioni, Parigi, Atene, Madrid, Copenaghen, Oslo, per citarne alcune. E a dire addio al diesel sono anche le case automobilistiche. La domanda scende, l'ibrido avanza e l'elettrico è vicino.

Le grandi città europee si stanno mobilitando per ridurre lo smog prodotto dai motori

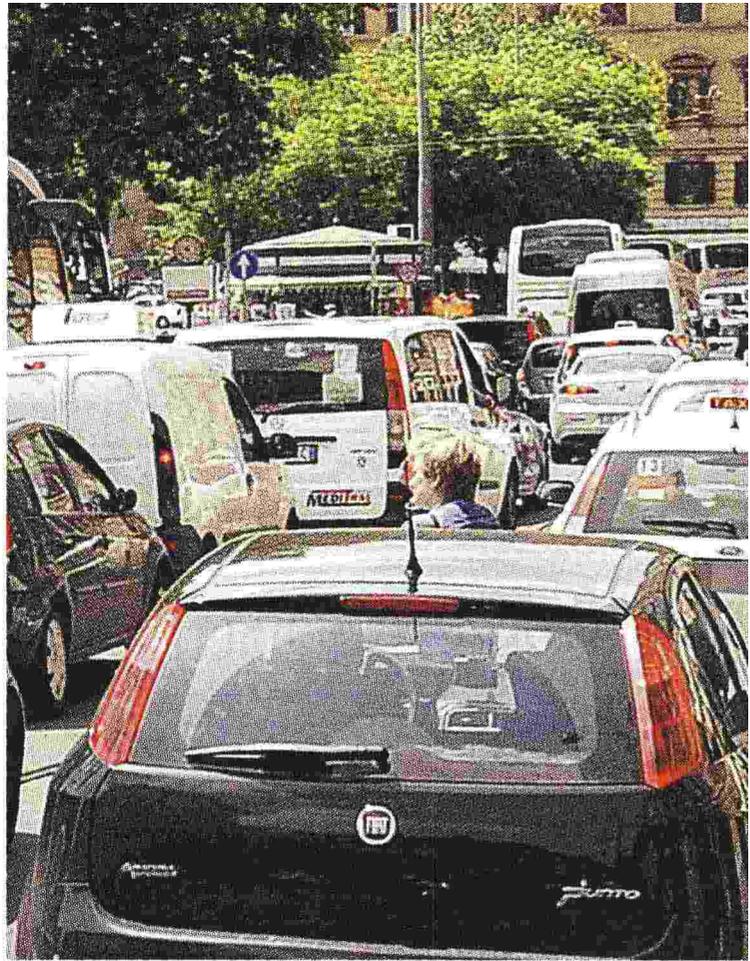
I numeri

L'Italia non volta pagina crollo in Germania

56,7% Le vendite di auto diesel in Italia nel 2017 sono rimaste stabili oltre il 50% con una diminuzione dello 0,7%

34% È la Germania il paese che ha "eliminato" più auto diesel con un -17% per cento di vendite rispetto al 2016

47% In Francia le immatricolazioni di diesel sono calate del 5%, per la prima volta dal 2000 la quota è sotto il 50%



A Roma circolano 2,3 milioni di veicoli, circa il 60% ha motore diesel

